

Sabato 14 novembre 2026 | Lugano USI Auditorium

09.00-09.20	Apertura dei lavori Saluto di Raoul Ghisletta (municipale di Lugano) Introduzione al Convegno di Valeria Callea (docente liceale e membro di comitato di EaS)
09.20-10.00	Prof.ssa Franca D'Agostini (già prof.ssa di Logica e argomentazione all'Università Statale di Milano) <i>Educazione alla verità. Ipotesi e programmi</i>
10.00-10.40	Prof. Pietro Cataldi (professore ordinario di Storia della Letteratura italiana contemporanea all'Università per Stranieri di Siena) <i>L'esperienza dei testi letterari di fronte alla catastrofe cognitiva del mondo digitale</i>
10.40-11.00	Pausa caffè
11.00-11.40	Prof. Costantino Esposito (professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Bari) <i>La domanda del senso come miccia del vero</i>
11.40-12.00	Repliche dei relatori
12.00-13.00	Discussione generale e conclusioni

Aperitivo offerto

L'iscrizione al convegno è consigliata tramite il seguente link
<https://forms.gle/6S4FLkvDVSZWZGwvQ7> o scansionando il codice QR:



SCUOLA E VERITÀ

Realtà, iperrealtà, educazione



René Magritte, *La trahison des images* (1929)

VI CONVEGNO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE ESSERE A SCUOLA

Sabato 14 novembre 2026 | Lugano USI Auditorium

Con il patrocinio di



«...appunto i fatti non esistono, esistono solo interpretazioni».

(Friedrich Nietzsche, *La volontà di potenza. Frammenti postumi ordinati da P. Gast ed E. Förster-Nietzsche*, a cura di M. Ferraris e P. Gobau, Bompiani, Milano 1992, p. 271)

«Se a proporre l'addio alla verità è un professore virtuoso e caritatevole, è un conto. [...]. Ma cosa dire se la clava del "Non ci sono fatti ma solo interpretazioni" finisce nelle mani di un potente paranoico che, per sommo sberleffo, istituisce un ministero della verità o un social chiamato Truth?».

(Maurizio Ferraris, *La stagione della permanenza*, "Corriere della Sera", 11.07.2026)

«Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale la distinzione tra realtà e finzione, tra vero e falso non esiste più».

(Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Edizioni di Comunità, Milano 1997, p. 649)

L'ASSOCIAZIONE

Essere a Scuola è un'associazione apartitica e aconfessionale, formata sia da persone attive professionalmente nella scuola sia da persone di diversi ambiti professionali e culturali, unite dall'interesse e dalla passione per la scuola.

Obiettivi principali dell'associazione sono:

- promuovere una visione non settoriale della scuola: una scuola, dunque, intimamente connessa e in dialogo continuo con le altre realtà sociali, educative e culturali, consapevoli che le questioni scolastiche riguardano tutti;
- organizzare momenti di riflessione e di approfondimento su temi che toccano la formazione e l'educazione scolastica, le sfide legate ai mutamenti in atto nella scuola, i rapporti fra scuola e società;
- coinvolgere nel modo più ampio possibile, oltre agli "addetti ai lavori", ambienti e persone interessate ai destini della scuola.

www.essereascuola.com

Il convegno può essere riconosciuto nell'ambito della formazione continua dei docenti previo invio dell'apposito formulario di richiesta [<https://www4.ti.ch/decs/formazione-continua-docenti/sportello/formulari/>] alla sezione dell'insegnamento di riferimento

IL CONVEGNO

SCUOLA E VERITÀ

Realtà, iperrealità, educazione

Forse frettolosamente portati a credere che sui fatti ci si possa più facilmente intendere mentre sui valori nascono spesso dissensi e conflitti, abbiamo dovuto prendere atto in questi anni che anche i fatti sono sempre più controversi. In crisi sono le nozioni di realtà e di verità, intesa quale corrispondenza a come stanno effettivamente le cose. Non solo le grandi verità morali, politiche, religiose ma pure le piccole verità fattuali rischiano di far vivere le persone in mondi separati e incomunicabili. Fake news, bolle informative, manipolazioni di eventi e dati, vite condotte perlopiù in ambienti virtuali, portano a misconoscere o contestare ogni autorità epistemica. Il moltiplicarsi di questi mondi, ognuno con le proprie verità, mortifica il senso della realtà e la forza creativa di un'immaginazione che, a partire da essa, apra la mente al possibile.

Se in un'epoca che si voleva post-moderna, la critica a un'idea forte di verità intendeva contrastare, non senza ragione, ogni rischio di dogmatismo, autoritarismo, fanatismo, ora cominciamo a provare un certo senso di inquietudine, e pure di «nausea», nei confronti di una situazione che, più che renderci consapevoli, come intendeva Sartre nel celebre romanzo, della nostra radicale libertà, ci prospetta i pericoli di un mondo popolato da sonnambuli che possono da un momento all'altro mettere se stessi e gli altri in gravissimo pericolo: di pandemia, di guerra, genocidio, catastrofe ambientale, solitudine, ansia, depressione, psicosi.

La scuola, come luogo di diffusione del sapere, non può rinunciare a cercare un rapporto con la verità e la sua conoscenza, con la realtà e la sua esperienza. Ma, come altre autorità epistemiche, soffre di una perdita di credibilità. Una perdita che si ripercuote su tutto il contesto democratico che peraltro dovrebbe beneficiare del suo compito educativo. Essa rimane infatti uno dei luoghi privilegiati in cui coltivare le virtù connesse al vero e alla sua conoscenza. Un luogo privilegiato in cui la conoscenza possa diventare vera comprensione della realtà, aprendo gli orizzonti in cui le cose assumono un significato per noi.

In che misura la scuola può essere considerata complice di questa crisi e in che misura può essere luogo di resistenza e reazione?